

Il Coro Papageno esce dalla Dozza e canta «Change!» con Uri Caine

Domani al Manzoni i detenuti col maestro del jazz, biglietti «sospesi» per i bisognosi

Semplice. Una chiave di violino e la scritta «Grazie. Thank you for your hospitality». E la firma, che tutti gli appassionati di jazz (e non solo) conoscono: Uri, ossia Uri Caine, un vero re mago della musica, capace di donare felicità trasportando nel mondo contemporaneo ogni suono classico. La firma sta sul libro d'onore del Comune, perché il maestro americano parteciperà a un avvenimento straordinario, il primo concerto fuori del carcere, a Bologna, del coro Papageno. Fondato, voluto fortemente da Claudio Abbado, è una di quelle attività che l'Associazione Mozart 14 continua a promuovere seguendo l'idea che la musica sia momento di crescita individuale e sociale, come gli interventi negli ospedali pediatrici del progetto Tamino, le azioni nel carcere minorile.

Il coro Papageno - detenuti, detenute e volontari dei cori cittadini che cantano con la direzione di Michele Napolitano - uscirà sabato e si ascolterà al teatro auditorium Manzoni (ore 17) in un pomeriggio davvero fuori dell'ordinario. L'ha detto anche il sindaco Virginio Merola, salutando Uri Caine dopo la firma sul gran librone che si apre con l'immagine del *Liber Paradisus*, il marchio della *libertas* bolognese, apposta sotto quella del suo conterraneo Bob Wilson: «Siamo qua per ricordare ai cittadini di non mancare sabato, a un avveni-



L'iniziativa

In grande, il coro fondato da Claudio Abbado. Sotto, Uri Caine in Comune con, tra gli altri, il sindaco Virginio Merola e Alessandra, figlia di Abbado



mento irripetibile, anzi fuori dell'ordinario, eccezionale e speriamo ripetibile, l'esibizione del coro Papageno fuori dalle mura della Dozza. Sarà un coro nutrito, di più di 50 elementi, con persone reclusi e collaboratori esterni. Si tratta di ricordare, e realizzare, l'articolo 27 della Costituzio-

ne, che affida al carcere il compito di rieducare. Rieducare: un concetto spesso messo da parte. Invito tutti a partecipare a questo concerto che dimostra come la musica possa riuscire a cambiare le relazioni tra le persone. Già lo stesso cantare in coro vuol dire ascoltare gli altri, sentirli. Respirare, anche in carcere, quell'idea di libertà che l'arte può dare».

L'esibizione finanzia le attività dell'Associazione Mozart 14, presieduta dalla figlia di Claudio Abbado, Alessandra, che segnala una bella iniziativa: «Vari cittadini e associati hanno pagato dei "biglietti sospesi", ossia hanno fornito un contributo per permettere di entrare a persone

disagiate che non potrebbero permetterselo. I biglietti sono stati offerti alle Cucine popolari, alla casa San Francesco, alla Casa Kiriku, strutture che si occupano di migranti o persone in difficoltà».

Il concerto si intitolerà *Change!* da un famoso brano di Uri Caine, scritto per ricordare l'attivista americano dei diritti civili Octavius Catto. «Sono contento di essere qui e felice di partecipare a un concerto che lancia un messaggio chiaro: la musica è strumento di aggregazione, portatrice di libertà», ha commentato il maestro. Con lui suonerà il suo trio. Nel pomeriggio il Quartetto Myrus incrocerà le sue note con il coro in un gioco a risponderci, inseguirsi, cercarsi, basato, nella parte corale, su musiche di tutto il mondo. Madrina d'eccezione del concerto, Dori Ghezzi. Il maestro Napolitano ha fatto l'ultima prova lunedì. «Ho sentito i coristi molto emozionati - dice - Hanno cantato già in pubblico, ma in carcere, una volta al Senato e un'altra per papa Francesco in San Pietro. Ma questa, a Bologna, è un'occasione speciale: nel pubblico ci saranno parenti e amici». I 36 componenti carcerati aspettano l'autorizzazione del magistrato di sorveglianza. E l'augurio è che non ci siano sorprese, per un avvenimento che si annuncia come una grande festa.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA